

IL RITORNO del Cavaliere

ROMA - Il tempo stringe, ma Mario Monti tace. Ufficiosamente dal suo staff trapela solo che «sta riflettendo» sul futuro e che «tutte le ipotesi restano aperte». Compresa quella di sostenere una lista che lo faccia restare a palazzo Chigi o quella, ben più discreta, di preparare il terreno per una possibile candidatura al Colle più alto della politica. Il presidente del Consiglio, arrivato sabato notte a Milano, ha passato parte della domenica al telefono, dopo una passeggiata con la figlia nel centro città.

Agli interlocutori stranieri - alcuni dei quali incontra oggi a Oslo per la cerimonia del Nobel - ha spiegato le ragioni delle dimissioni, rimarcando l'impossibilità di restare dopo il 'voltafaccia' del Pdl, ma sottolineando anche di essere sereno perché le riforme sin qui varate garantiscono la sicurezza dei conti del Paese. Ma neanche lui può dire fino a quando. Sabato a Cannes ha detto di sperare che l'Italia possa evitare di dover chiedere gli aiuti europei, nonostante le «increspature» politiche. Segno che neanche lui sa esattamente cosa succederà alla riapertura dei mercati lunedì.

Gli occhi del premier, ma anche del Colle e di palazzo Koch, saranno dunque puntati su spread e Borsa. Il resto della giornata, racconta chi lo ha sentito, l'ha trascorsa in famiglia. Un modo per rilassarsi e riflettere sul da farsi. Di tempo

**Il dubbio
sulla candidatura
di un senatore
a vita**

ROMA - Mercati alla prova crisi di governo da oggi con i timori che dopo le dimissioni annunciate dal premier Monti possano acuirsi quelle tensioni che già venerdì hanno riscaldato di qualche grado il termometro degli spread.

«Vedremo cosa faranno - dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, rispondendo ad una domanda sugli allarmi per un possibile riaccendersi della speculazione. Ipotesi che hanno già animato ieri tutti i media, nazionali e internazionali, intervenuti sulle dimissioni del premier arrivate al termine di una settimana in cui il differenziale tra i Btp italiani ed il bund tedesco, dopo essere precipi-

FUTURO
Il Professore ammette
che «tutte le ipotesi
restano aperte»



EURO TELEFONATE
Giro di consultazioni
con i leader stranieri
che oggi incontra a Oslo

Monti: io in politica? Ora sono più libero

Il premier sta esaminando due possibilità: guidare in prima persona o dare il sostegno a una lista col suo nome, oppure puntare al Quirinale sperando nell'appoggio del Pd



A PASSEGGIO Mario Monti con la figlia, a Milano, mangia una brioche al Bar Biffi prima di tornare a casa

per sciogliere il nodo gordiano che pesa sul suo futuro, però, non ne rimane molto. Ai ministri è stato comunicato che l'ultimo Consiglio dei ministri si terrà il giorno stesso del varo

L'attività del Governo Monti

Dal 16/11/2011 (giorno del giuramento) all'8/12/2012 (giorno in cui il premier Monti ha dichiarato di volersi dimettere subito dopo l'approvazione della legge di Stabilità e di Bilancio)

108

provvedimenti
approvati
dal Cdm

68

Approvati
definitivamente
dal Parlamento



I VOTI DI FIDUCIA

Camera

49

31

Senato

in totale

18

Fonte: Ministero per i Rapporti con il Parlamento

ANSA-CENTIMETRI

della legge di stabilità (atteso per la settimana successiva a quella entrante, anche se spetterà al ministro Giarda verificare il calendario dei lavori): una formalità per congedare la squa-

dra dei tecnici prima di salire al Quirinale per rassegnare le dimissioni. I tempi per arrivare al voto il 10 febbraio, come ha detto Fini, ci sono.

Una road map strettissima,

MERCATI Il ritorno dell'instabilità potrebbe rendere molto più costoso rifinanziare il debito pubblico

Btp nel mirino, oggi sotto esame lo spread

tato ai livelli minimi da marzo a 292 punti, è risalito fino a quota 330 per chiudere, venerdì, a 324 punti. Quando tredici mesi fa Berlusconi fu costretto a lasciare il governo lo spread era a 574 punti, livello bancarotta. Oggi si vedrà. Che comunque l'esecutivo fosse alla fine del suo mandato, era già chiaro e quindi le piazze finanziarie potrebbero aver già scontato il dato. D'altro canto, la fine disordinata della legislatura lascia aperti molti interrogativi sul dopo, per cui la settimana rischia di essere molto calda fin dalle prime contrattazioni. Il vento di tempesta era stato annunciato da Standard & Poor's venerdì, con il rischio di declassamento per il Paese, da parte dell'agen-



CAUTELA
Il ministro
del Tesoro
Vittorio Grilli

zia, vista l'incertezza sull'agenda del prossimo governo. «Standard and Poor's farà quello che vuole» - ha commentato il ministro del tesoro Vittorio Grilli - ma l'importante è continuare a rassicurare i mercati che la strada intrapresa dal governo Monti è quella giusta».

Riflettori puntati dunque in particolare sulla giornata di mercoledì con un'asta di Bot annuali da 6,5 miliardi di euro e su quella di giovedì con una di Btp per un ammontare da definire.

Lo sguardo è poi rivolto all'Europa con l'Ecofin il 12 e l'Eurogruppo straordinario il 13; giovedì anche la pubblicazione del bollettino mensile della Bce. E, dalla Spagna sempre

GIUDIZIO

«Sono sereno, con le riforme varate conti in sicurezza»

che impone al professore una decisione in tempi rapidi. In campo, ripetono dal suo staff, continuano ad esserci «tutte le ipotesi». Ma in molti, nei 'palazzi romani', scommettono che Monti alla fine opererà per quella che non gli pregiudichi la strada verso il Quirinale. La discesa nell'arena politica resta un'ipotesi, che lo stesso Monti, in un colloquio con il direttore del Corriere della Sera, non esclude. Anzi, l'idea di appoggiare esplicitamente una 'sua lista' - che metta cioè insieme le forze che lo sostengono (da Montezemolo, all'Udc) con il dichiarato intento di (ri)portarlo a palazzo Chigi - resta in piedi. Ma l'ipotesi, insieme ad alcuni 'pro', presenta diversi 'contro'. Non solo quello di perdere il ruolo di tecnico super partes (cosa peraltro in parte già avvenuta, visto che gli stessi collaboratori di Monti descrivono il passo di ieri come un «forte gesto politico»), ma soprattutto quello di essere molto rischiosa: i sondaggi - come riconoscono fonti centriste - non sono troppo incoraggianti. E dando il proprio sostegno ad una 'Lista Monti', diventando cioè di fatto un 'concorrente' di Bersani alla premiership, il professore potrebbe pregiudicarsi l'appoggio del Pd per il Quirinale. Con il rischio di spendere inutilmente il suo 'endorsement' elettorale e di imboccare una strada che non lo condurrebbe né al Colle, né a palazzo Chigi.

Poi, per un impegno futuro diretto dell'attuale premier, aleggia la frase pronunciata tempo fa da Napolitano: «Non può candidarsi, lui è già senatore a vita». Infatti, i senatori a vita non possono svolgere alcuna attività politica. Quindi, stando al ragionamento del Capo dello Stato, se Monti volesse fare politica dovrebbe dimettersi da Palazzo Madama, dove è entrato perché scelto dallo stesso Napolitano. Se accedesse, sarebbe il primo ed unico caso della storia repubblicana.

TIMORI
Napolitano, al concerto al Quirinale, preoccupato dai mercati finanziari



QUIRINALE Il presidente preoccupato dalle conseguenze sulle piazze finanziarie

IMPEGNO Confermata la volontà per un'ordinata conclusione della legislatura

Napolitano: vedremo i mercati

«Parlerò fra otto giorni e faremo tutto il necessario fino all'ultimo giorno»

Paolo Cacace

ROMA

Preoccupato per come i mercati reagiranno alla crisi del governo Monti? «Vedremo che cosa faranno». Giorgio Napolitano allarga le braccia quando i cronisti lo interrogano dopo il concerto di Natale nella Cappella paolina del Quirinale. Nessun riferimento al lungo colloquio di sabato, nel corso del quale il premier ha preannunciato le dimissioni subito dopo l'approvazione della legge di Stabilità. «Parlerò fra otto giorni alla cerimonia per i saluti alle alte cariche, lì farò le mie valutazioni», taglia corto il capo dello Stato. E allora non mancherà un richiamo alla mancata riforma della legge elettorale. Nel corso del rinfresco, si limita a rassicurare alcuni ospiti: «Faremo tutto il necessario, fino all'ul-

timo giorno». In realtà Napolitano è fortemente preoccupato che una fine traumatica della legislatura possa innescare - a partire da oggi - una reazione dei mercati tale da far risalire lo spread e vanificare gli sforzi condotti dal governo Monti per riacquistare fiducia e credibilità sul piano internazionale. L'impegno del presidente continua ad essere quello di non mandare tutto a picco, di favorire un'«ordinata» e «non convulsa»



URNE Per il presidente della Camera Gianfranco Fini a Natale «cala il sipario sul governo» ed è possibile votare anche il 10 febbraio

conclusione della legislatura. Probabilmente a questo scopo è servito anche lo scambio di idee che Napolitano ha avuto con Gianni Letta dopo il concerto.

L'ipotesi più probabile (sebbene Gianfranco Fini abbia detto che si può votare anche il 10 febbraio) è quella di un voto anticipato nella seconda metà di febbraio (ad esempio il 24) dopo l'approvazione della legge di Stabilità entro il 31 dicembre. Ciò significa dimissioni di

Monti e scioglimento delle Camere nei primi giorni di gennaio. In caso di elezioni nella seconda decade di febbraio dovrebbe trascorrere circa un mese per la convocazione del nuovo Parlamento che dunque potrebbe procedere anche all'elezione del nuovo capo dello Stato, verso la fine di marzo. Se Napolitano confermasse la volontà di non essere lui a nominare il nuovo premier, egli potrebbe lasciare il Colle con qualche settimana di anticipo. Ma questi sono scenari ancora da definire.

Resta ancora alta la preoccupazione del capo dello Stato per una «road map» verso il voto che si annuncia velenosa e carica di incognite. Così come resta valido l'auspicio del presidente per un «percorso costruttivo e corretto» verso il voto. Napolitano ha espresso «comprensione» per la decisione di Monti, che ha giudicato inaccettabili le parole pronunciate da Alfano alla Camera e si è detto indisponibile a continuare - secondo il percorso che lo stesso capo dello Stato aveva individuato - per un voto il 10 marzo. Questione di giorni, si può obiettare. In realtà, lo scopo di Napolitano era quello di utilizzare quel lasso di tempo per tentare di approvare altri provvedimenti, a cominciare dalla riforma del Porcellum. Sul Colle si conviene che ci fosse il rischio di uno stravolgimento degli impegni presi dal Pdl (basti condierare oà successiva iniziativa dello stesso partito di bloccare il decreto sulle province) e che la via per il governo Monti fosse in salita. Ma è verosimile che nel colloquio di sabato Napolitano abbia chiesto al premier perché non abbia manifestato subito la propria volontà, evitando al Colle di indicare un tracciato che poi non è stato possibile seguire. Tuttavia è probabile che, se qualche incomprensione c'è stata, essa sarà ricucita al più presto.

Voto possibile dal 10 al 24 febbraio

ROMA - I partiti fanno i conti sulla possibile data delle elezioni dopo l'accelerazione impressa da Monti che ritiene inappellabile la sua decisione di dimettersi subito dopo il varo definitivo della legge di stabilità. Il provvedimento sarà al Senato il 18 dicembre e poi alla Camera per l'ok finale. Il tutto potrebbe anche esaurirsi, con un accordo tra le forze di maggioranza, nella settimana dal 17 al 21 dicembre. Sulla base di questo possibile iter, Napolitano potrebbe sciogliere le Camere e indire i comizi entro il 21. E a quel punto, sulla base della tempistica prevista dalla Costituzione, le elezioni si devono svolgere in un arco di tempo compreso tra i 45 e i 70 giorni, appunto tra il 10 e il 24 febbraio del 2013. Un range a cui ha fatto ieri riferimento il presidente della Camera spiegando che la data delle politiche potrebbe anche essere quella del 10 febbraio.

Pende la minaccia di declassamento annunciata da Standard & Poor's

A rischio le prossime aste

in settimana due aste, una martedì ed una giovedì. Tra lunedì e venerdì, saranno anche diffusi una serie di dati in Italia e all'estero: si comincia oggi con la produzione industriale e i conti del III trimestre, poi il sondaggio Zew sul sentiment nell'eurozona in dicembre, inflazione e disoccupazione. Di positivo c'è il risultato del buy back greco. Atene, grazie ai prestiti della Ue del Fmi, si è ricomprata 30 miliardi di debito e l'ha cancellato. Un risultato migliore delle aspettative. +

Quanto all'Italia è preoccupato il coordinatore delle commissioni economiche del Gruppo Pd della Camera Francesco Boccia: «lo spread che sale è un danno per i più deboli ed è un

vantaggio per chi invece vuole speculare», dice e ricorda «gli oltre 350 miliardi di titoli di Stato in scadenza nei prossimi 13 mesi».

«Ho la sensazione che i mercati avessero già un pò scontata la situazione italiana, non credo nel crollo e non è auspicabile», dice però il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. «Saranno più influenzati dall'andamento della campagna elettorale. se avranno la sensazione che prevalgano le forze anti Monti ci potrebbe essere un problema, altrimenti se vi è una convergenza degli schieramenti verso quel programma le elezioni sarebbero solo un elemento fisiologico di ogni democrazia matura».

IL RITORNO del Cavaliere

IL MESSAGGIO

«Il centrosinistra
è una sicurezza
per il Paese»



Il Pd: basta perdere tempo subito la parola ai cittadini

Bindi "chiama" Casini: continueremo a cercare l'accordo con i moderati per presentarci con una prospettiva chiara. E su Monti: «Molto più vicino a noi e al centro moderato»

Ettore Colombo

ROMA

Crisi di governo, voto anticipato, alleanze, possibile discesa in campo di Monti. Il Pd, in questi giorni, sta tenendo i nervi saldi. Quando Bersani ha vinto le primarie ha presentato agli italiani il volto di un partito della Costituzione e della Nazione, un partito che vuole convincere, oltre che vincere le prossime elezioni, ma anche cercar di «rassicurare»: che il centrosinistra è sicurezza per il Paese e il Pdl un salto nel buio. Ieri, il segretario del Pd, non ha parlato, ma sulla crisi in corso lo hanno fatto il capogruppo alla Camera, Dario Franceschini, e la presidente del partito, Rosy Bindi. E il giorno prima aveva parlato il vicesegretario democrat, Enrico Letta, incrociando, sulle alleanze, le spade della polemica con Nichi Vendola.

Franceschini, oltre a puntare il dito contro Silvio Berlusconi, ha detto e ripetuto che «ora non c'è più tempo da perdere: si approvi la legge di stabilità e si dia la parola ai cittadini». Concetto ribadito dalla sua dirimpettaia al Senato, la presidente del gruppo democrat Anna

Finocchiaro, che aggiunge al carnet delle leggi in scadenza, «la legge di bilancio e il dl sviluppo, che devono tornare dalla Camera». Il Pd vuole andare al voto «al più presto», spiegano tutti gli uomini del segretario, ecco perché sia Franceschini che Finocchiaro spingono il pedale sui «tempi rapidi». Francesco Boccia indica in Berlusconi e nell'irresponsabilità del Pdl la zavorra sui mercati e lo spread che sale, un danno per i più deboli e un vantaggio per chi vuole speculare. «Ecco perché - spiega il coordinatore delle commissioni economiche del Pd - bisogna accelerare sulla legge di Stabilità e andar al voto nel minor tempo possibile».

Rosy Bindi, invece, parla di alleanze e

**Veltroni: abbiamo
uno spazio enorme
ma agiamo contro
i populismi**

AL VOTO Pier Luigi Bersani, appoggiato da tutto il Pd, spinge per il rapido ricorso alle elezioni. E Rosy Bindi (in alto) apre all'Udc e a tutta l'area dei moderati

si rivolge soprattutto a Casini: «Continueremo a cercare l'accordo con i moderati già prima delle elezioni, per presentarci con una prospettiva chiara. A testa alta spiegheremo agli italiani perché abbiamo sostenuto Monti, ma noi riteniamo si debba andare oltre l'agenda Monti», sottolinea la Bindi. Tema su cui, appunto, si esercita Vendola (Sel) il quale ribadisce con un tweet che di agenda Monti «neppure se ne parla». Sulla ventilata discesa in campo di Mario Monti, la Bindi dice: «Vedremo cosa deciderà di fare, ma è evidente che dopo il gesto del Pdl crediamo che sia molto più vicino al centrosinistra e al centro moderato, ma lo capiremo meglio in seguito». Un pensiero, quello della Bindi, in linea con quello di un altro cattolico democratico (ma di fede veltroniana) il senatore Stefano Ceccanti, che arriva a prefigurare, da parte di Monti, addirittura una «benedizione», cioè un

endorsement, per la coalizione a guida Bersani. In realtà, negli ambienti più vicini al segretario, la «discesa in campo» di Monti sarebbe considerata alla stregua di un «atto ostile» che pregiudicherebbe quello che Bersani ha sempre detto avrebbe fatto, una volta vinte le elezioni: andare da Monti, parlargli e offrirgli un ruolo alla Ciampi. Cioè capo dello Stato o super-ministro dell'Economia in un governo a guida Bersani, cioè. Un ruolo, però, che l'eventuale candidatura di Monti alla guida di un cartello neo-centrista pregiudicherebbe in modo irrimediabile, per il Pd. Certo è, come dice Walter Veltroni, intervistato da SkyTg24, che «Il Pd ha spazio enorme, davanti a sé, ma deve occupare lo spazio della ragione contro i populismi e presentare una serie di riforme».

© riproduzione riservata

LISTA PER L'ITALIA Casini, Fini e Montezemolo: non sprecare il serio impegno del governo tecnico

Centristi in pressing «Il Prof. si candidi»

Mario Ajello

ROMA

Il Centro accelera. Monti non ha ancora detto se si candiderà o meno alle prossime elezioni, ma il possibile federatore dell'area dei moderati ora è più libero di scegliere e questo ha messo subito in movimento quella zona politica diversa dalla sinistra e differente da quello che chiamano il «populismo grillino di Berlusconi». La convention pro-Monti era stata indetta per il 20 dicembre, poi sembrava che si fossero perse le tracce di questa sorta di battesimo dell'area della responsabilità ma gli ultimi avvenimenti l'hanno rimessa in agenda. Casini, Fini, Montezemolo, gli rappresentanti del montismo e i

possibili federati della Lista per l'Italia si ritroveranno il 20 dicembre per decidere il percorso comune. Ma Monti si candida? «Io non sono autorizzato a interpretare il suo pensiero», dice Casini. Quel che è certo invece, sostiene il leader Udc, è che «il nostro compito è presentare un'offerta politica adeguata agli italiani». Nel nostro Paese, è il ragionamento del leader Udc, «esiste una grande area progressista, quella che ha fatto le primarie con la vittoria di Bersani, e un'area ampia che a livello europeo si ritrova nel partito popolare e nella politica ragionevole e responsabile che in questi mesi ha fatto Monti». «Quest'area - incalza Casini - non può andare dispersa ed è composta da chi

CONVENTION

Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini pro Monti



come noi ha voluto e sostenuto il governo Monti e da una gran parte della società civile che non vuole che le cose tornino al populismo e alla demagogia del passato».

Gli ormeggi si possono togliere. Ministri del governo attuale pronti a un impegno politico sulla linea dell'esperienza Monti ci sono e ieri Andrea Riccardi ha parlato così: «Gli italiani hanno capito che l'eredità di Monti non può essere dispersa. Resta da valutare come questa intensa eredità possa essere patrimonio

del domani». Per il momento, c'è la Chiesa che apertamente invoca - e mai lo ha fatto con la forza mostrata in queste ore - un altro governo Monti. Raffaele Bonanni, altro pezzo, cisliano, di questa galassia dei moderati, dice di prevedere «molti colpi di scena» e considera le dimissioni annunciate di Monti non una fine ma un possibile inizio. Quei settori, come le Acli, che parevano voler mordere il freno per un accordo pre-elettorale con il Pd, davanti alla svolta delle ultime ore sono meno lanciati in quel senso e più

interessati a un percorso comune. Al quale con Monti in campo o ai bordi del campo finiranno per associarsi figure come Franco Frattini, ancora nel Pdl ma distante dalla concezione anti-europea del berlusconismo di ritorno così come lo sono altri in quel partito. Ieri Fini è stato particolarmente esplicito: «Sto lavorando, in continuo contatto con Casini e con Montezemolo, per un'insieme di forze unite dalla speranza che Monti decida di benedire laicamente questo schieramento. L'obiettivo è continuare la politica del rigore e aggiungere un altro capitolo». La pensa allo stesso modo Roberto Rao, dell'Udc: «Ora deve cominciare il secondo tempo di una politica seria e responsabile. Che è quella del governo Monti ma che già dal 2008 noi avevamo nel nostro programma elettorale. Si parte per Monti: se poi lui c'è, perfetto. Chi meglio dell'attuale premier può interpretare una politica che si contrapponga alla deriva faziosa e anti-europea di Berlusconi?».

© riproduzione riservata

IL CAVALIERE

«Se Renzi volesse venire da noi per i liberali c'è posto»



LO SCAMBIO

Berlusconi: Il Pdl vota Maroni in Lombardia in cambio di un'intesa nazionale

IN LOMBARDIA

Appoggio a Maroni per avere i voti della Lega ma nel Pdl c'è malessere

Berlusconi: non temo Monti

«Dimissioni doverose» E ai suoi spiega la strategia con i sondaggi: «Il Professore non prende i nostri voti»

ROMA - «Dimissioni doverose» quelle di Monti, «in Italia non c'era un solo indicatore che andasse bene», esterna Silvio Berlusconi a tarda sera. L'idea che Mario Monti possa essere un suo diretto avversario in campagna elettorale non lascia indifferente il Cavaliere, che però non arretra di un millimetro: Se vuole scendere in campo, faccia pure, io non lo temo. Un ragionamento fatto con il vertice lombardo del partito riunito per oltre 4 ore a via Rovati, storica residenza milanese di Berlusconi. Un incontro definito «molto costruttivo» dall'ex capo del governo che tra i vari argomenti ha discusso con i suoi dirigenti del futuro della Lombardia e dell'ipotesi di un accordo con la Lega. L'idea che il Pdl appoggi la candidatura di Roberto Maroni, in ticket con la Gelmini, va bene al Cavaliere che però, come contropartita, chiede un impegno del Carroccio a siglare un'intesa a livello nazionale. Lega a parte, l'ex capo del governo attende che il premier faccia la sua mossa e dica apertamente se intende



LA PIZZA Dopo il vertice Berlusconi cena con Francesca Pascale in pizzeria

candidarsi o meno.

Il Cavaliere sa bene che il rapporto con il Professore è ormai irreversibile. Ed è convinto che Monti non riscuota successo in quella fetta di elettori a cui invece egli stesso guarda. Parole che sarebbero supportate da una serie di sondaggi (quelli nuovi arriveranno domani mattina) secondo cui il premier non avrebbe un gradimento significativo, si parla di un 13% massimo. L'accelerazione sulle legge di stabilità e lo scioglimento della legislatura prima di Natale rafforza l'idea che si vada a votare a febbraio. L'obiettivo è quello di provare a fare il più possibile ostruzionismo in Parlamento per allungare i tempi sperando che si voti il 24-25 febbraio. «Sento parlare del 24 febbraio», ha infatti riba-

dito ieri sera, dopo una cena in pizzeria, Berlusconi, prima di lanciare un mezzo invito a Renzi: «se volesse venire con noi, sappia che ai liberali tengo sempre la porta aperta» e di promettere che andrà in tv «a spiegare che il voto frammentato rende il Paese ingovernabile». Un elogio ad Alfano: «E' un fuoriclasse ed è in ticket con me, che ho alle spalle naturalmente, quasi vent'anni di leadership, dieci anni di governo e poi una carriera imprenditoriale che mi porta a essere considerato dagli italiani un conduttore di cui fidarsi». Tutte ragioni, ha concluso, per le quali «credo che sarebbe stata una mia mancanza di responsabilità se non mi fossi riproposto, con grande sacrificio personale».

Il poco tempo a disposizione impone al Cavaliere anche una revisione su come impostare la campagna elettorale che ruoterà intorno al tema delle tasse e al rischio di un aumento nel caso al governo vada il centro sinistra. L'ex capo del governo ha intenzione di alzare il livello dei toni ed anche l'allarmismo cercando di 'attrarre' quegli elettori pronti a sostenere Grillo. L'obiettivo - spiegano i pidellini - è arrivare prima del Movimento a Cinque Stelle. Ecco perché l'intenzione è arrivare ad un'intesa con la Lega. Certo, l'idea di 'consegnare' al Carroccio anche la Lombardia non piace allo stato maggiore del partito. I sondaggi in questo momento danno il partito del Cavaliere in caduta libera in tutte le Regioni per cui risalire la china è complicato. Occhi puntati poi sulle liste elettorali. Raccontano che l'ex capo del governo sia intenzionato a fare 'piazza pulita'. L'idea di dare vita ad un partito che assomigli nei fatti ad una nuova Forza Italia potrebbe portare una parte degli ex An a lasciare il Pdl. Nel vertice Ignazio La Russa, a quanto raccontano i presenti, avrebbe esposto l'idea a Berlusconi che avrebbe risposto: se pensate che divisi si possa recuperare consenso io non metto ostacoli. L'ennesima discesa di Berlusconi non piace affatto al mondo cattolico. Un duro editoriale dell'Avvenire, concordato direttamente con i vertici dell'Episcopato attacca «i cultori di politiche miopi e cialtrone» e non nasconde le simpatie per un Monti bis.

Questa volta
il Cavaliere
ha contro
il Vaticano

UE Il tedesco vice presidente della commissione europea, vecchia conoscenza del Cavaliere

Il «kapò» Schulz attacca l'ex premier: è una minaccia per l'Europa e l'Italia

OSLO - Berlusconi è «il contrario della stabilità» mentre «l'Italia e l'Europa hanno bisogno di stabilità e di un'Italia forte, non di un Berlusconi». E visto che «tanti dei problemi dell'Italia sono il risultato dei dieci anni in cui è stato al governo», il suo ritorno può essere «una minaccia» per l'Italia e per la Ue. Il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, attacca il ritorno in campo del Cavaliere ed esprime tutta la sua preoccupazione per la fine accelerata della legislatura. A Oslo, dove oggi la Ue riceverà il Nobel per la pace, il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, ed il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, si trincerano dietro un 'no comment', anche se dai loro entourage trapela l'inquietudine per il futuro dell'Italia. Schulz inve-

ce è chiarissimo: la scelta di staccare la spina «è un gioco politico di breve termine», motivato da «interessi molto particolari». Ma si dice anche sicuro che «gli italiani non dimenticheranno» chi «ha creato i problemi» e chi, come Monti, «ha cercato di contribuire a risolverli». «È visibile - afferma il socialdemocratico tedesco che nel 2003 si sentì dare del kapò dal Cavaliere all'epoca della presidenza di turno italiana della Ue - che Berlusconi ha un solo obiettivo: quello del suo partito. Normalmente uno si potrebbe aspettare che, con tutti gli sforzi



«KAPÒ» Martin Schulz torna ad attaccare Berlusconi

LA REPLICA

«Parole inopportune di interferenza istituzionale»

fatti da Monti e col sostegno avuto fino ad oggi, l'intero Parlamento si prendesse l'impegno per la stabilità dell'Italia e, tramite questa, quella dell'intera Europa. Invece quello che succede è un gioco politico, molto legato agli interessi molto particolari del signor Berlusconi e del suo partito».

Scontata la levata di scudi da parte del centrodestra. «Istituzionalmente inopportune», dice il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani. In serata replica direttamente lo stesso Berlusconi: «È assurdo e inaccettabile che il presidente del Parlamento europeo possa esprimere giudizi così sulla politica italiana. Schulz è male informato, perché se in Italia c'è una persona più europeista di Silvio Berlusconi me la facciano trovare».